

IN CONFIDENZA COL SACRO

Statue vestite al centro delle Alpi

Appunti sull'allestimento della mostra

Leo Guerra, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese

L'allestimento risponde a tre requisiti di “leggibilità” dell'esposizione: la leggerezza dei supporti delle opere selezionate, la loro interconnessione tematica, la multicanalità. Requisiti richiesti dalla committenza - fra cui si annoverano enti pubblici e fondazioni private di assoluto rilievo, ma soprattutto da sempre impegnate nell'attività editoriale e nella produzione di mostre - e dai curatori, i cui presupposti culturali appaiono estremamente aderenti alla sfera simbolica veicolata dalla mostra. Le statue vestite del XVII e XVIII secolo hanno infatti una duplice natura: quella di oggetto votivo, dedicato al culto privato della *domus æcclesia* e collettivo - molte di queste adornano chiese e cappelle disperse nel territorio alpino -; quella di oggetto “totemico”, destinato al culto itinerante delle processioni e delle feste patronali. Si tratta dunque di restituire ai pezzi in esposizione questa duplice vocazione, lavorando sul lato secondo della comunicazione - ciò che non appare come immediatamente visibile - allestendo sul piano fisico della parete, così come su quello tridimensionale dello spazio espositivo, anche il flusso storico-filologico-vernacolare che sta all'origine di queste preziose sculture. Intagliate in massello di cirmolo, tiglio e altre latifoglie a pasta compatta e piuttosto fragile, visti gli oltre due secoli di vita, le statue mostrano caratteristiche morfologiche simili: altezza variabile fra i 120 e i 160 centimetri, diametro maggiore entro i 40, base sferoide d'appoggio al piede con piccoli fori d'attacco - previsti per il trasporto in processione -, doppia finitura plastica ben modellata per il volto e le mani, grezza per il tronco. Un nutrito sistema di accessori quali corredi, gonna e sottogonna, manto, corona e gioielli completano ogni singola statua secondo uno schema intercambiabile legato all'uso liturgico. Di tale intercambiabilità e varietà tipologica nell'abbigliamento e negli ornamenti, i curatori hanno voluto fornire ampia e immediata documentazione: ad ogni opera si accompagna l'esposizione del corredo liturgico e alla “presenza fisica” delle principali versioni della Vergine si accompagnano proiezioni e documenti fotografici. Il consistente quantitativo di materiale in esposizione fra statue, mantelli, corredi, gioielli, documenti, foto e ingrandimenti dimensionali di trame e tessuti, compone un'esposizione ricca e fortemente interconnessa che si confronta con ambienti di piccole dimensioni, dal carattere storico - tutte le sale dei palazzi Sertoli e Sassi de' Lavizzari hanno soffitti a volta e pareti a sviluppo discontinuo - adatte a forme di contemplazione intime, con pochi oggetti per un numero limitato di visitatori. Tornando dunque ai requisiti del progetto espositivo ecco spiccare, quale dato funzionale necessario alla fruizione, quello della leggerezza dei supporti, garantito dalla progettazione di un sostegno standardizzato formato da un semplice piede a barra filettata, in grado di scaricare a terra il peso dell'opera, elevata così a un'altezza tale da equiparare il volto della Vergine a quello del visitatore. Un *vis-à-vis* capace di creare una tensione dinamica nella relazione col pubblico, annullando al contempo il “peso visivo” di supporti tradizionali quali basi parallelepipedo, volumi, teche e altri elementi di interposizione. Il sistema meccanico di sostegno delle sculture a tutto tondo - ora avviato a brevetto in categoria *Patent Pending* - è inoltre in grado di assicurare una perfetta aderenza a contatto con le loro basi d'appoggio mediante una piastra sagomata che ne trascrive il perimetro. Un processo di personalizzazione morfologica questo, permesso dall'utilizzo di software a controllo numerico per le fasi di rilevazione delle singole opere e di taglio e modellazione dei relativi supporti, sino alla definizione di una piastra dotata di un raggio di apertura variabile da cui si diparte una coppia di staffe in acciaio, in grado di vincolare l'intero sistema alla parete espositiva formando una struttura statica stabile e sicura. Quello descritto è dunque il cuore di un progetto di *display design* predisposto per la mostra, e universalmente valido, fondato su un dispositivo in grado di assecondare la richiesta di un sostegno modulare - identico per tutte le opere in esposizione - e al contempo specifico per interpolare la misura, lo sviluppo volumetrico, la postura e la collocazione. Il secondo requisito, quello dell'intersezione tematica, è assolto dal fronte scenografico che scorre - in continuità formale e simbolica - all'interno delle sale e a collegamento funzionale e visivo delle due sedi della mostra. E' stato predisposto infatti un fondale neutro caratterizzato dalla tinta “7036 Platingrau”, una tonalità di grigio particolarmente calda distribuita a smalto sulle pareti interne, in grado di assorbire la luce con un alto coefficiente di annullamento dei LUX di rifrazione, fenomeno sconveniente dovuto all'uso di illuminazione artificiale ad alogenuri diretti sulle opere e le superfici circostanti. A questo fondale è stato “agganciato” l'intero sistema contenutistico nel rispetto di una geometrica distinzione dei piani espositivi: l'apparato testuale e grafico-segnalatico sovrapposto alle pareti, il fronte delle opere allestito a breve distanza, i contenitori dei gioielli e dei corredi distribuiti su supporti autoportanti, la linea delle barriere di sicurezza, infine, collocato in prossimità dell'area di circolazione del pubblico. Il livello simbolico ad essi connesso e a loro continuo richiamo, modella invece pareti e quinte interposte, ricostruzioni di antiche cappelle votive - semplificate nella forma -, scorrendo fra piani inclinati e dispositivi nascosti capaci di ricreare la naturale ubicazione delle opere nel rispetto del profilo storico e filologico proposto. L'ultimo requisito attiene alla sfera delle cose immateriali, già ampiamente descritte nell'ambito dei valori simbolici veicolati dall'ambiente scenico, così come dall'ordinamento curatoriale ben documentato nelle pagine di questo catalogo. Il tema della multicanalità infatti - complemento obbligato di ogni esposizione nell'era della Rete e dei sistemi di comunicazione sintetica da essa veicolati a spettro globale - investe trasversalmente lo specifico

disciplinare e tecnico dell'allestimento, introducendo contenuti multimediali: video, audio, spazi di approfondimento virtuale, morphing e rendering relativi alla variazione formale ed estetica delle opere. Nel caso di “In confidenza col Sacro” i contenuti virtuali sono allestiti attraverso un montaggio organico all'installazione fisica e si producono attraverso proiezioni a pieno schermo in sala dedicata, retro proiezioni per superfici diafane a sospensione e slide show a circuito continuo lanciate direttamente sulle stesse pareti dove il pubblico troverà dipinti, foto, testi e altri documenti. Analoga intersezione governa l'apparato audio, l'area di documentazione fotografica, così come l'impianto grafico-esplicativo, la cui funzione viene proposta in un clima di interattività funzionale. Minimi saranno dunque i presidi di sicurezza diretta a protezione delle opere – quali barriere e teche in plexiglass o vetro – sostituite da dispositivi evoluti di sicurezza passiva. In conclusione la mostra, “visualizzata” da questo complesso apparato scenico, si propone di offrire al proprio pubblico un itinerario “nel vivo” delle opere in esposizione, poste sul labile confine fra il proprio limite fisico e le infinite possibilità di rimando e collegamento fra i temi, i saperi e le tradizioni che le hanno associate all'esperienza religiosa del nostro territorio e della nostra storia.

Dati di produzione:

Progetto di allestimento e grafica in mostra:	Leo Guerra, Fondazione Gruppo Credito Valtellinese
Realizzazione dell'allestimento:	Soleneon Srl, Colle Brianza (LC) – www.soleneon.it
Installazioni grafiche e segnaletiche:	Sondriouno Srl, Sondrio – www.sondriouno.it
Produzione video:	Simone Bracchi, SB Media, Sondrio
Installazioni video:	Valtronic Srl, Poggiridenti (SO) – www.valtronic.it
Cornici e teche:	UnoArte Srl, Sondrio – www.unoarte.it
Tinteggiature:	Ditta Baruta Snc, Sondrio
Impianti elettrici:	Ditta Stefano Paganoni, Albosaggia (SO)
Carpenteria:	Bazzi Angelo e Figli, Vestreno (LC)